

IL CASO

Più difficile ora per la Regione tagliare gli alberi dove deve nascere il Pirellone bis

La Sovrintendenza vincola il Bosco di Gioia

PER salvare il loro bosco hanno fatto lo sciopero della fame e raccolto oltre 15.500 firme. Hanno manifestato in strada e, sempre in strada, su un camper parcheggiato lì di fronte, Rocco Tanica di «Elio e le Storie tese» ha dormito per giorni. Adesso, gli abitanti che si battono per impedire la scomparsa del Bosco di Gioia, 200 tra querce, magnolie, faggi, platani, lecci e tigli che dovranno essere tagliati per lasciare spazio alla nuova sede della Regione, sperano. Perché su quel pezzo di verde, nascosto dal traffico di via Melchiorre Gioia, adesso spunta un vincolo della Sovrintendenza.

Quegli alberi, insomma, sono tutelati così come prevede il codice Urbani sulla tutela dei beni culturali e paesaggistici con almeno 50 anni di storia.



Il Bosco di Gioia

Un vincolo che non equivale, però, alla salvezza. «Per qualsiasi lavoro si deve chiedere a noi l'autorizzazione», spiega il sovrintendente Alberto Artoli. Ma solo se quegli alberi saranno considerati di pregio: tra chi dovrà decidere c'è anche il Corpo forestale dello Stato. Sperano, gli abitanti. E anche la Provincia va avanti. «A ottobre — dice l'assessore al Territorio e ai parchi, Pietro Mezzi — abbiamo scritto a Regione, Comune e Sovrintendenza per chiedere di poter entrare nel bosco e fare le verifiche tecniche necessarie per decretare quell'area un bosco e per aggiornare l'elenco degli alberi monumentali che, presumiamo, possano trovarsi anche lì».

(a. g.)

